

Animazione

SCHEDA 10

Gioia/Piazza



*Cari esploratori,
la gioia è una delle componenti
fondamentali della nostra vita.
La cerchiamo sempre,
e spesso ci accorgiamo che la troviamo
quando condividiamo con gli altri.
Incontrare, trascorrere del tempo
con qualcuno, condividere un pasto,
una bibita, o della buona musica
sono modi semplici di stare insieme,
ma sono **il segreto della gioia**.
E la piazza è il punto di incontro
per eccellenza, dove le persone
si trovano, si danno appuntamento,
stanno insieme.*

Spedizione

(ANDATA)

*Per approfondire meglio il tema...
parola alla pedagogia!*



Bambini 6-11 ANNI

La gioia è una delle prime emozioni con cui nasciamo, è insita in ciascuno di noi, e per i più piccoli è naturale e spontaneo provarla e mostrarla.

Parlare con i bambini di gioia significa divertirsi, scoprire ciò che ci piace, sorridere, saltare, correre... giocare! Perché **gioia è soprattutto movimento e condivisione, è qualcosa da vivere, non da spiegare**. E poi, soprattutto è contagiosa.

Non c'è allora miglior modo per i più piccoli di radunarsi insieme e con creatività comunicare gioia e trasmetterla ai più grandi. Perché vivere la piazza significa prima di tutto vivere lo scambio con età differenti, curiosando su come gli adulti o i grandoni faticano ad essere gioiosi, e magari cercando giochi e modi per riuscire a renderli più leggeri.

Preadolescenti 12-14 ANNI

Il cartone animato di Inside Out (Disney, 2015) è uno strumento perfetto per cogliere come nel corso dello sviluppo le emozioni si modificano, diventano più complesse, si mischiano...

Quando vediamo i nostri ragazzi crescere, a volte con rammarico li guardiamo chiedendoci "ma perché fino a ieri si meravigliava di piccole cose e ora ha sempre questo muso lungo?". Gli educatori di solito riescono con molta più facilità a rispondere a questa domanda, e sono quindi le persone con cui maggiormente i ragazzi posso **esplorare il loro mondo interno, fatto di emozioni che da veri teenagers faticano a comprendere e regolare**.

Osservare i piccoli e gli adulti, scoprire in che modo ciascuno esprime la gioia, lasciarsi andare al contagio, permettersi e mostrarsi in movimento, giocando o ballando... questo e molto altro si può fare insieme in una grande piazza al centro del proprio mondo.

**Per orientare la riflessione
dei più piccoli...
attività a tema!**



Bambini 6-11 ANNI

Spazio: uno spazio all'aperto (o una stanza abbastanza grande)

Materiale: colori, cibi, fotografie... (in base agli stand che si decide di predisporre) e diversi sottofondi musicali

Svolgimento

L'animatore/animatrice predispone lo spazio suddividendo in vari stand (in base al numero dei partecipanti) dove i bambini avranno modo di provare esperienze diverse. Ogni stand può ospitare un'attività molto semplice o anche solo un elemento da manipolare o con cui sfogare la fantasia. L'animatore/animatrice disporrà i bambini ciascuno di fronte ad un differente stand e spiegherà loro che avranno a disposizione del tempo per sperimentare quella postazione e che, quando sentiranno il sottofondo musicale cambiare, saranno invitati a cambiare anche la loro postazione e così via fino ad aver sperimentato ogni stand. Al termine dell'esperienza l'animatore/animatrice invita i bambini a raccontare le emozioni che hanno provato sottolineando la dimensione della gioia e del sorriso che possono essere generati da elementi ed esperienze diversi.

Preadolescenti 12-14 ANNI

Spazio: uno spazio all'aperto (o una stanza abbastanza grande)

Materiale: post it e penne

Svolgimento

L'animatore/animatrice apre l'incontro con la visione del corto "Mr Empaty - Fondazione Empatia Milano". Accoglie i ragionamenti dei ragazzi rispetto al video e spiega che l'intenzione è quella di trattare con loro il tema delle emozioni perché a volte, tra pari, è più facile comprendersi nei propri stati d'animo e provare quell'empatia ben descritta dal video che spesso non sentiamo da parte degli adulti. L'animatore/animatrice apre quindi il confronto con i ragazzi chiedendo loro di provare a raccontare tramite un'immagine o una canzone le emozioni che provano più frequentemente durante le loro giornate. Al termine dello scambio, poi, il conduttore/la conduttrice dell'attività propone ai ragazzi di scrivere su un foglietto l'emozione che più di tutte li mette in difficoltà e "la tecnica" che hanno trovato per affrontarla; si raccolgono i biglietti e ciascuno ne pesca uno diverso dal proprio col mandato di fare tesoro di quel consiglio.

*Per vivere l'esplorazione...
mappa delle esperienze
alla mano!*



Giochi

Battaglia navale (versione giochi d'acqua)

Campo da gioco: Area all'aperto

Numero di giocatori: 2 squadre

Materiali: gavettoni, bersagli, oggetti per definire la griglia di gioco e telo o altro per dividere il campo di gioco

Preparazione

Disegnare la griglia di gioco. I giocatori si dispongono sul campo secondo uno schema deciso in precedenza.

Svolgimento

A turno i giocatori di una squadra potranno lanciare un gavettone sperando di colpire le navi avversarie.

Battaglia navale (versione ping pong)

Campo da gioco: tavolo da pingpong o altri spazi simili

Numero di giocatori: 2vs2

Materiali: fogli e penne per disegnare la griglia di gioco, post-it o materiale per segnare le navi, divisorio per i campi, pallina da ping-pong.

Svolgimento

Ogni mini-squadra dispone le proprie navi nel proprio campo, poi ci si posiziona seduti o sdraiati in modo da non poter vedere il campo avversario. A turno un componente della squadra lancia la pallina da ping pong nel campo avversario, cercando di abbattere le navi avversarie.

Indovina chi umano

Campo da gioco: ovunque
Numero di giocatori: 2 squadre
Materiali: nessuno

Preparazione

Disporre i componenti delle squadre disposte una davanti all'altra. Ogni squadra si posiziona a righe sfalsate (se sono pochi basta anche una sola riga). Decidere un esponente per squadra (si possono fare più manche così che tutti facciano il volontario).

Svolgimento

Il gioco rimane identico al gioco "indovina chi". Ogni squadra sceglie una persona che dovrà essere individuata dalla squadra avversaria. Il giocatore di ogni squadra porrà una domanda alla squadra avversaria sulle caratteristiche fisiche del componente da individuare. La risposta alla domanda potrà essere solo sì o no (es. ha i capelli biondi?). A seconda della risposta, i giocatori che non rispondono al requisito si siedono per terra.

Vince la squadra che indovina per prima la persona designata dalla squadra avversaria.

Caccia al cartello

Campo da gioco: esterno
Numero giocatori: 2 squadre
Materiale: vari cartellini con raffigurati diversi segnali stradali

Preparazione

Nascondere in giro per l'oratorio i diversi cartelli.

Svolgimento

In piazza sono stati rubati tutti i cartelli stradali, il vigile è disperato ma sa che i bambini potranno aiutarlo a trovarli, chi lo aiuterà, riceverà in cambio una bella ricompensa.

Stabilito un tempo, le squadre devono partire alla ricerca dei cartelli nascosti.

Ogni 5 cartelli trovati, la squadra si dovrà recare dal Vigile per consegnarli e poter ricevere in cambio punti bonus. Allo stop, vince chi ha trovato più cartelli e ottenuto più punti bonus.

Variante preado: chiedere ai ragazzi di trovare cartelli specifici nelle varie manches es. solo cartelli divieti, solo cartelli precedenza...

La meridiana in piazza

Campo da gioco: esterno

Numero giocatori: Qualsiasi, più sono e più è difficile

Materiali: Nessuno

Preparazione

Disporre i bambini in piedi in cerchio; anche chi conduce il gioco vi prende parte, e sarà la meridiana. Il bambino alla sua sinistra sarà il numero uno, quello successivo il due e così via in senso evidentemente orario.

Svolgimento

Il gioco inizia con una cantilena che scandisce il tempo che passa (per esempio tic, toc, tic, toc...) a cui tutti prendono parte. Ad un certo punto la meridiana, a tempo con la cantilena, dice "la meridiana segna le 4"; il bambino che è il numero 4 dovrà rilanciare dicendo "le 4 chiama le 7" e così via. Chi sbaglia, oppure non risponde tempestivamente, si dovrà sedere e sarà eliminato; lo stesso vale anche per chi avrà chiamato un numero che è già stato eliminato.

Variante Preado: per rendere il gioco più avvincente, il ragazzo che sbaglia non verrà eliminato ma dovrà spostarsi vicino alla meridiana, assumendo quindi il numero uno, e tutti gli altri partecipanti dovranno scalare, adattandosi quindi alla nuova numerazione. Tutto ciò avviene senza mai interrompere la cantilena; il gioco quindi non si ferma mai e diventa sempre più complicato ad ogni errore, a causa dei continui cambi di numero.

Laboratori

In collaborazione con



Bambini 6-11 ANNI

La valigia di cartone

Esiste una relazione fra sfumature cromatiche e sfumature uditive: colori intensi e decisi per i suoni più corposi, colori delicati e morbidi per i suoni più leggeri e impalpabili.

Nel nostro lavoro è fondamentale la fedeltà al paesaggio sonoro che favorisce la percezione dei suoni nelle loro caratteristiche specifiche. Creiamo ogni forma in base alla sua funzione sonora: quella determinata forma crea quel suono e si plasma attorno ad esso. Il suono è il nucleo, la forma si crea attorno e funge da cassa di risonanza.

Arianna Sedioli e Luigi Berardi, artisti del suono

Livello: facile

Obiettivo\DRITTI ALLA META

Un laboratorio per abitare gli spazi pubblici con un bombardamento di suoni e di colori. Si riserva una parte di giardino o del cortile dell'oratorio alla **creazione del “giardino dei suoni e dei colori”**, dove i bambini hanno a disposizione arredi sonori per creare melodie e materiali tessili e plastici per rendere più abitabile lo spazio. **L'obiettivo è la creazione di uno luogo accogliente e inedito.** I bambini ricreano una porzione di oratorio attraverso materiali che stimolano la loro immaginazione (perché utilizzati in modo “improprio”). In questo giardino dei colori i bambini hanno a disposizione oggetti sonori da usare liberamente o guidati (da un racconto, da una filastrocca, dal testo di una canzone). A seconda degli arredi, degli strumenti e dei suoni prodotti il giardino apparirà diverso e sempre nuovo.

Materiali:

Gomitoli di lana o altri filati
Bidoni di latta
Utensili di materiali diversi
Tubi di metallo
Canne di bambù o tubi di plastica
Campanelli

Step 1\IN CERCA DI ISPIRAZIONE

Osserviamo, riflettiamo, confrontiamoci

Lo yarn bombing, letteralmente “bombardamento di filati”, è una forma d'arte che colora le città “vestendole” con lana, cotone stoffe e filati vari. Ogni spazio può subire un “bombardamento”: un cortile, una ringhiera, un muro, una piazza. Obiettivo è rivestire arredi urbani, statue, alberi con materiali tessili. Gli elementi bombardati diventano manufatti artistici e, oltre ad abbellire, danno ai luoghi in cui sono installati un aspetto gioioso e colorato. Basta digitare su Google yarn bombing per avere moltissimi esempi di ciò che si può fare, anzi bombardare!





Nome immancabile quando si parla di Yarn Bombing è quello di **Magda Sayeg**, una delle artiste più attive e considerata la capostipite del movimento di decoro urbano. Il suo lavoro più celebre è un autobus completamente ricoperto a uncinetto, che oggi si trova a Città del Messico. La Sayeg ha anche fondato un collettivo, Knitta Please, che si occupa di promuovere progetti artistici di urban knitting.

L'artista di origini polacche residente a New York **Agata Olek** ha invece fatto dello Yarn Bombing un'arte provocatoria, inaspettata, fantasiosa. Le opere che ha realizzato riflettono in pieno il suo

carattere. Nel dicembre del 2010 la Olek ha addirittura ricoperto il Wall Street Bull, simbolo della borsa di New York, trasformandolo così nel suo lavoro più celebre. Ma l'artista si diverte anche spesso a rendere omaggio ad altri street-artist, come nel caso di Banksy, del quale ha riprodotto La ragazza coi palloncini...ovviamente ad uncinetto!

Anche suono e spazio sono due concetti estremamente correlati e in rapporto tra loro, dalla storia più antica sino ai giorni nostri. È ormai largamente utilizzato il concetto di design sonoro: i suoni sono in rapporto con l'intorno ed è dunque fondamentale

controllare la nuova introduzione di suoni e il gran numero di suoni già esistenti perché una scorretta progettazione del suono influisce sull'ambiente.

Sono nati così i tre grandi megafoni in legno nel **Pahni Nature Centre** in Estonia: realizzati per amplificare i suoni naturali che si possono ascoltare nella foresta, anche quelli normalmente appena percepiti, verranno col tempo riassorbiti dal paesaggio boschivo.

Lo studio francese Hérault **Arnod Architectes** ha invece realizzato un edificio, Le Méthaphone, vero e proprio strumento di musica urbana capace, grazie alla conformazione delle pareti esterne dalle differenti proprietà acustiche, di produrre suoni.

Ancora, l'organo marino di Zara è un'opera d'arte di architettura sonante. Progettato nel 2005 dall'architetto Nikola Basic riproduce la musica prodotta dallo scontrarsi del mare sul molo: si crea così un concerto sempre vario e coordinato dalla natura stessa.



Step 2\ALL'OPERA

Creiamo, inventiamo, immaginiamo

Ci sono diversi modi per trasformare i nostri luoghi aperti, cortili, giardini, piazze, in luoghi pieni di suoni e colori.

Ispirandosi allo yarn bombing sarà possibile realizzare rivestimenti colorati anche per i bambini più piccoli che, opportunamente guidati, riusciranno ad intrecciare i fili con le dita o con l'uncinetto. Questo tipo di lavoro, oltre a favorire lo scambio intergenerazionale e la riscoperta di lavorazioni manuali tradizionali, permette di sviluppare la manualità fine, grazie alla ripetizione di semplici movimenti, e la capacità di definizione di un progetto.

In assenza di una guida esperta l'attività potrà essere svolta semplicemente arrotolando i fili attorno all'elemento da coprire, cercando di tenere i fili ben ravvicinati e fissandone le estremità. Importante sarà ricordarsi di variare spesso i colori per creare un effetto migliore.

Varie sono anche le possibilità per creare un ambiente sonoro.



Possiamo per prima cosa inserire nello spazio alcuni nuovi elementi come:

Tavoli tamburi

I bambini hanno a loro disposizione tavoli e sedute ricavati da bidoni di latta (da colorare o ricolorare) che diventano tamburi e timpani. I tavoli possono essere suonati o con le mani o attraverso diversi oggetti. È possibile utilizzare come battenti oggetti d'uso comune come cucchiai di legno e di metallo, palette e forchette rivestiti di sughero, lana, cotone e gomma.

Campane tubolari

Si forano i tubi di metallo (che possono essere di alluminio, rame, ottone – tutti facilmente reperibili in ferramenta) e si appendono con delle corde ad una struttura portante. I tubi di metallo devono essere di varia lunghezza in modo che abbiamo diverse intonazioni. Essi devono essere appesi in ordine decrescente per creare una

scala di toni, che costituisce una buona base compositiva su cui inventare liberamente melodie da giardino. Le campane vanno percosse con un bastone o con una barra di metallo, alla cui estremità si possono fissare stoffa, sughero, gomma e altri materiali per modificare il suono.

Campane del vento

I rami degli alberi possono ospitare le campane del vento (ricavate da canne di bamboo o tubi di plastica tagliati) o campanelli che muovendosi creano melodie naturali. I suoni prodotti possono a loro volta ispirare i bambini a creare nuove composizioni sonore con gli strumenti a disposizione.

Si può inoltre esplorare la sonorità specifica del luogo in cui stiamo lavorando per amplificarne i suoni, produrne di nuovi o rapportarsi ad essi: il vento, l'acqua, gli elementi vegetali e architettonici sono strumenti già utili di per sé, da ascoltare e far risuonare.

Preadolescenti 12-14 ANNI

Rendere grazie

*“La felicità è come la verità: non la si ha, ci si è.
Per questo nessuno che sia felice può sapere di esserlo.
Per vedere la felicità, ne dovrebbe uscire.
L'unico rapporto fra coscienza e felicità
è la gratitudine.”*

Theodore Adorno

Livello: facile

Obiettivo\DRITTI ALLA META

In una società nella quale tutto è dovuto, la gratitudine è quasi scomparsa. Ringraziare per quello che si ha e per quello che si è, nonostante i problemi e a volte le tragedie, significa riconoscere che ciò che siamo e abbiamo non è il frutto solo del nostro lavoro ma anche dei doni di altri. **Nel laboratorio indagheremo il legame tra felicità e gratitudine.** La festa spesso celebra la riconoscenza. Ringraziare significa riconoscere questo che è il primo passo per diventare a nostra volta donatori di bene e di beni. Con la gratitudine, riconosciamo la bontà della vita. Con la festa ne celebriamo la bellezza.



Step 1\IN CERCA DI ISPIRAZIONE

Osserviamo, riflettiamo, confrontiamoci

PGR è l'acronimo che compare in tutti gli ex voto. Che siano d'argento, dipinti o di cera. Sciolto risulta Per Grazia Ricevuta ed è la ratifica di un intervento divino miracoloso per cui rendere grazie. Forse i ragazzi nn sanno cosa sia un ex voto e il laboratorio può essere l'occasione per andare a scoprirne qualcuno che rimane in parrocchia. Al di là della qualità artistica, gli ex voto sono oggetti interessante sotto molto punti di vista. Sono documentazioni di

fede, attestazioni di pietà popolare, documenti di antropologia culturale e arte. Per quello che a noi più interessa sono testimonianza del bisogno di esprimere con mezzi semplici un ringraziamento e come specchio di vita vissuta non filtrata da schemi alti o letterari. Degli ex voto è interessante il «linguaggio candido, sgrammaticato e intensamente dialettale» (come lo definisce Dino Buzzati che agli ex voto ha dedicato un'opera intera: I miracoli di Val Morel).

Dopo aver visto, se possibile gli ex voto della parrocchia, presentiamo ai ragazzi un esempio contemporaneo e molto diverso di ex voto, quello realizzato nel febbraio 1961 da Yves Klein, durante un pellegrinaggio a Cascia, in cui l'artista offre una sua opera a Santa Rita. Si tratta di un cofanetto composto dai pigmenti rosa, blu e oro, insieme a tre lingotti d'oro e sette foglietti di carta su cui Klein scrive la sua personale supplica a Santa Rita: un'accorata testimonianza di devozione, in cui l'artista dichiara di dedicarle tutta la sua attività artistica.

Termina così, la testimonianza: «Santa Rita da Cascia, Santa dei casi impossibili e disperati, grazie di tutto l'aiuto così grande, decisivo e meraviglioso che mi hai dato finora. Infinitamente grazie. Anche se non ne sono personalmente degno, aiutami ancora e sempre e nella mia arte e proteggi tutto ciò che ho creato affinché, nonostante me, sia tutto, sempre, di Grande Bellezza».

Step 2\ALL'OPERA

Creiamo, inventiamo, immaginiamo

In laboratorio i ragazzi realizzeranno fotocomposizioni che raccontano fatti di vita vissuta di cui esser grati. Il punto di partenza sarà il loro quotidiano. Come nei quadretti devozionali è importante che

tutto sia riconoscibile e riconosciuto, così anche le fotocomposizioni dei ragazzi saranno ambientate in un preciso luogo, con quelle persone, in un certo momento e in una specifica situazione. Luoghi, persone, momenti e situazioni saranno tratti dalle vite dei ragazzi. Così come per gli ex voto, il richiamo alla verità concreta (del fatto per cui rendere grazie, dei sentimenti che ha generato e del contesto in cui è accaduto) è essenziale e darà un valore narrativo e documentario al risultato finale.

Con l'ausilio del loro cellulare e di una APP, i ragazzi produrranno fotocomposizioni, attingendo da fotografie di grandi fotografi e dalle fotografie che hanno sui loro cellulari. Componendo, accostando, censurando e alterando le immagini produrranno nuove immagini di gratitudine. Il risultato finale sarà un catalogo della riconoscenza, una fenomenologia del grazie, una casistica del ringraziamento. L'insieme delle fotocomposizioni costituirà una panoramica di ciò per cui i ragazzi sono grati.

Prima di avviare il lavoro ragioniamo sulla gratitudine e individuiamo alcuni momenti, persone, eventi, cose di cui essere grati. Non sarà semplice per i ragazzi. Aiutiamoli citando una frase di un grande filosofo che da un suggerimento per individuare la vera gratitudine: «La felicità è come la verità: non la si ha, ci si è. Per questo nessuno che sia felice può sapere di esserlo. Per vedere la felicità, ne dovrebbe uscire. L'unico rapporto fra coscienza e felicità è la gratitudine» (T. Adorno). Pensiamo quindi a momenti di felicità. Magari quelli immortalati in una delle mille foto che abbiamo sul cellulare. E partiamo da lì. Individuiamo ed esplicitiamo il nostro grazie. Nel nostro ex voto scriveremo GRAZIE A Oppure GRAZIE PER

Consigliamo di usare l'APP Rookie Cam (sia per Android che iOS).

Rookie Cam è l'editor fotografico per fotocamere che offre gli strumenti necessari per creare nuove immagini da immagini esistenti. Diverse potenzialità ci permetteranno di scattare foto, modificare e combinare immagini attingendo a una selezione di filtri, inserire testi con font colorati, sticker, adesivi e forme. Ecco alcune semplici istruzioni:

Prendiamo il nostro smartphone e apriamo la nostra applicazione Rookie Cam, non preoccupiamoci se compare spesso un annuncio pubblicitario, l'app è gratuita e facile da usare. Possiamo utilizzare tutte le immagini presenti nel nostro album fotografico (magari anche delle fotografie famose che abbiamo scaricato prima) oppure abbiamo la possibilità di scattare la foto al momento.

Per passare all'editing basta semplicemente selezionare il pallino in basso a sinistra, esso aprirà direttamente il nostro "rullino fotografico digitale", selezioniamo la prima delle foto che vogliamo usare e nuovamente pigiamo in basso sulla scritta "modifica"

Nella banda inferiore compariranno diverse funzionalità, per esplorarle basta scorrere con il dito da destra verso sinistra; se voglio inserire una seconda immagine (o un particolare) bisogna usare lo strumento "Ritaglio" facilmente riconoscibile dall'icona a forbice: questa operazione ci permetterà di accedere ancora al nostro album e di scegliere una seconda foto (della quale possiamo ricavare anche solo un particolare selezionando con il nostro dito ciò che ci interessa).

Il resto del menù offre tante possibilità: aggiungere il testo è facile e si può ricorrere anche a una vasta gamma di colori, posizionare simpatici adesivi, ruotare e inclinare l'immagine, trattare le fotografie in modo professionale.

**Per metterci in ascolto...
le parole dell'altro!**



Storia

Introduzione a "Favole al telefono" di Gianni Rodari,

scelte per festeggiare il centenario della nascita che ricorre proprio nel 2020.

Ringraziamo Emons audiolibri (www.emonsaudiolibri.it) e la famiglia Rodari per la gentile concessione.

C'era una volta...

... il ragioniere Bianchi, di Varese.

Era un rappresentante di commercio e sei giorni su sette girava l'Italia intera, a Est, a Ovest, a Sud, a Nord e in mezzo, vendendo medicinali. La domenica tornava a casa sua, e il lunedì mattina ripartiva.

Ma prima che partisse la sua bambina gli diceva: - Mi raccomando, papà: tutte le sere una storia.

Perché quella bambina non poteva dormire senza una storia, e la mamma, quelle che sapeva, gliele aveva già raccontate tutte anche tre volte. Così ogni sera, dovunque si trovasse, alle nove in punto il ragioniere Bianchi chiamava al telefono Varese e raccontava una storia alla sua bambina.

Questo libro contiene appunto le storie del ragioniere Bianchi. Vedrete che sono un po' corte: per forza, il ragioniere pagava il telefono di tasca sua, non poteva mica fare telefonate troppo lunghe. Solo qualche volta, se aveva concluso buoni affari, si permetteva qualche "unità" in più. Mi hanno detto che quando il signor Bianchi chiamava Varese le signorine del centralino sospendevano tutte le telefonate per ascoltare le sue storie. Sfido: alcune sono proprio belline.

E alcune accompagneranno la nostra Summerlife. Come prima puntata, mettiamoci in ascolto della storia

La giostra di Cesenatico

Clicca qui per guardare

(oppure digita l'indirizzo nel tuo browser: <https://youtu.be/g9Y5TYFgaYE>)

Scopriremo di una giostra magica in riva al mare di Cesenatico, che nel tempo di un solo disco, riesce a far meravigliare grandi e piccini in cerca di allegria.

Preghiera

Introduzione di metodo

La preghiera che proponiamo può essere svolta in piccoli gruppi dagli educatori, inventando nuovi modi perché si possa respirare il senso di comunità, pur essendo a distanza fisica.

In questo possiamo farci aiutare ancora dalla tecnologia: ogni gruppetto può essere collegato agli altri attraverso videochat, il don o il coordinatore può collegarsi in diretta Youtube, Instagram o altro per guidare la preghiera di tutti i gruppetti che così, almeno virtualmente, possono ritrovarsi insieme, oppure può registrare e postare il messaggio giornaliero con il commento al brano della Parola di Dio che viene proposto settimanalmente.

Per fare tutto questo, basta uno smartphone per gruppo, qualche giga e un po' di fantasia. Queste sono solo alcune idee per far sì che l'estate 2020 sia veramente un tempo di comunità.

Vi forniamo un kit per la preghiera, con una parte quotidiana e una serie di materiali che possano essere utilizzati liberamente.

La Parola della settimana

Dal Vangelo di Giovanni (2, 1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parole per ogni giorno

UNO

Incredibile! Una cosa assurda! Sono un servitore esperto,avrò lavorato a decine di banchetti, servito tantissimi padroni, ma quello che mi è successo a quel matrimonio non me lo dimenticherò mai. Eravamo a Cana, in Galilea, ed assieme ai miei colleghi avevamo preparato proprio un bel banchetto. La coppia di giovani sposi era contentissima del nostro lavoro, ogni cosa era a suo posto. La tavola era imbandita a regola d'arte, il cibo era stato preparato con cura dai migliori cuochi del nostro paese, anche il vino era ottimo, il mio padrone non aveva badato a spese, tutti si stavano divertendo ed erano felici. Mi piace molto lavorare nelle grandi feste proprio per questo motivo, è bello potersi mettere a disposizione degli altri nei grandi momenti di gioia!

Ripetiamo insieme: **Riempi di gioia le mie giornate, Signore.**

Nelle sfide di ogni giorno fa che io possa sempre conservare il sorriso

R. **Riempi di gioia le mie giornate, Signore.**

A casa, a scuola, in oratorio, nello sport fa che io sia sempre uno strumento di gioia per gli altri

R. **Riempi di gioia le mie giornate, Signore.**

Non farmi mai mancare l'entusiasmo nell'affrontare i miei compiti

R. **Riempi di gioia le mie giornate, Signore.**

Padre nostro

DUE

Queste feste, come i matrimoni, sono proprio belle perché sono un'occasione per ritrovarsi, per radunarsi con i propri cari, con la famiglia e gli amici che teniamo ad avere accanto in questi momenti così importanti per noi. Ma è anche bello ritrovare e recuperare quelle amicizie lontane, che non frequentiamo tutti i giorni e ascoltare le loro storie, ogni persona porta con sé la propria storia. Tra gli invitati a questa festa c'era anche Maria, che era venuta accompagnata da suo figlio Gesù e dai suoi amici, proprio un bel gruppone. Chissà quante cose avrebbero avuto da raccontare, soprattutto Gesù, si vedeva da subito che fosse un personaggio carismatico, anche a tavola, tutto il suo gruppo faceva riferimento a lui.

Ripetiamo insieme: **Aiutaci Maria.**

Fa' che impariamo a raccontare sempre le cose belle che portiamo nel cuore

R. **Aiutaci Maria.**

Fa' crescere in noi il desiderio di ritrovarci con i nostri amici, vicini e lontani

R. **Aiutaci Maria.**

Facci imparare a scoprire le storie che ognuno di noi ha da raccontare

R. **Aiutaci Maria.**

Padre Nostro

TRE

Un ingrediente fondamentale in una festa è il vino. Il vino è segno di un brindisi di gioia, di festa, di speranza. Il vino esprime il meglio che desideriamo, amiamo e vorremmo ottenere. Pensate che cosa potrebbe succedere se ad una festa improvvisamente venissero a mancare tutte queste cose, che ne sarebbe della nostra festa senza il vino?

Ripetiamo insieme: **Sei tu la nostra gioia Gesù.**

Quando siamo tristi aiutaci a ricordare che

R. **Sei tu la nostra gioia Gesù.**

Quando non sappiamo accorgerci dei doni che riceviamo dalla vita, aiutaci a ricordare che

R. **Sei tu la nostra gioia Gesù.**

Quando non sappiamo essere strumenti di gioia per gli altri, aiutaci a ricordare che

R. **Sei tu la nostra gioia Gesù.**

Padre Nostro

QUATTRO

Questo è proprio quello che mi è capitato. Ad un certo punto ci siamo ritrovati senza più vino per gli invitati alla festa. Siamo andati nel panico e non sapevamo più cosa fare, ma Maria si è alzata e ci ha fatto un invito, riferendosi a suo figlio “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Noi abbiamo ascoltato Gesù, abbiamo preso sei grosse giare di pietra piene d’acqua e, sulla sua parola, le abbiamo portate al direttore del banchetto perché ne assaggiasse il contenuto, sorpresa, quell’acqua era diventata vino! Anche noi dobbiamo imparare ad ascoltare ciò che Gesù ci dice, solo in questo modo potremo far tornare la gioia nella nostra vita.

Ripetiamo insieme: **Aiutaci ad ascoltare la tua parola.**

Ogni volta che ci viene chiesto qualcosa che ci costa sacrificio

R. **Aiutaci ad ascoltare la tua parola.**

Ogni volta che ci chiedi di intraprendere nuove strade

R. **Aiutaci ad ascoltare la tua parola.**

Ogni volta che dobbiamo donare gioia ai nostri amici

R. **Aiutaci ad ascoltare la tua parola.**

Padre Nostro

CINQUE

Gli invitati erano felicissimi, non solo c’era ancora vino, ma oltretutto era anche il più buono che avessero bevuto in tutta la giornata. Perfino il direttore del banchetto era entusiasta e si è andato a complimentare con lo sposo per aver tenuto un vino così buono alla fine del banchetto. Nessuno poteva neppure immaginare da dove provenisse. Gesù aveva preso delle semplici giare d’acqua e aveva risollevato le sorti della festa. Anche noi siamo come quelle giare piene d’acqua, e sembra che nella nostra semplicità non riusciamo a rendere straordinario ciò che è ordinario, ma, se sappiamo farci coinvolgere dal Vangelo, possiamo portare la vera gioia nella festa che è la vita. Non mi dimenticherò mai di quella giornata e di quella persona speciale che ho conosciuto, Gesù.

Ripetiamo insieme: **Celebriamo la gioia dello stare insieme.**

Ogni volta che in oratorio ci divertiamo coi nostri amici

R. **Celebriamo la gioia dello stare insieme.**

Ogni volta che stiamo in compagnia delle persone che amiamo

R. **Celebriamo la gioia dello stare insieme.**

Ogni volta che rechiamo all’incontro col Signore alla messa domenicale

R. **Celebriamo la gioia dello stare insieme.**

Padre Nostro

Spunti extra per la settimana

UN GESTO

Costruiamo un segno: un'anfora di cartapesta

Materiale:

palloncini di varie forme/dimensioni
carta di giornale
colla vinilica
cartoncino
colori acrilici o a tempera
cutter

Svolgimento

Per cominciare procurati un palloncino (uno di quelli che si usano nei party) e gonfialo tanto quanto basta per tendere bene la sua superficie. Dal momento che questa sarà la struttura portante della tua anfora, la misura del palloncino influenzerà anche quella del tuo lavoro in cartapesta.

Adesso applica uno strato abbondante di colla vinilica su tutto il palloncino. Inumidisci la carta di giornale con un po' d'acqua, in modo da renderla più malleabile, e inizia a rivestire la tua struttura portante con la carta. Ricordati, tuttavia, di lasciare scoperta una piccola porzione del palloncino, perché poi, quando la colla sarà completamente asciutta, dovrai estrarre il palloncino dalla cartapesta, forando la superficie con un ago. Per quanto riguarda la base dell'anfora, ricordati, una volta rimosso il palloncino al suo interno, di chiuderla con altri strati di carta e colla, o con un carton-

cino rigido.

Adesso è il momento di realizzare i manici della tua anfora. Quest'operazione è simile alle precedenti e ti serviranno uno o due palloncini lunghi, a seconda che tu voglia realizzare uno o due manici. Gonfia i palloncini e chiudili a formare un cerchio. Stendi uno strato di colla e, quando si sarà asciugata, rivesti la superficie con la carta umida e aspetta un paio d'ore prima di estrarre i palloncini. Con l'aiuto di un cutter, dividi a metà la struttura e incolla le sue estremità con il corpo dell'anfora, aiutandoti, se è il caso, con altra carta di giornale.

Quando avrai tolto il palloncino dal suo alloggiamento, potrai passare alla fase successiva, quella decorativa.

In un primo momento, dipingi la carta di bianco, così da creare il "fondo" su cui poi andrai ad eseguire la decorazione vera e propria. Infine, lascia asciugare per un paio d'ore e inizia a dipingere la tua creazione con i disegni che preferisci.

UN VIDEO

 YouTube **A Cana di Galilea**

[Clicca qui per guardare](#) *(oppure cerca su Youtube il titolo del video)*

In questo canto di don Matteo Zambuto si dice che a Cana di Galilea la vita rinascerà. Questo perché ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo per aprire il proprio cuore alla gioia e trasformare il mondo in una festa.

LE PAROLE DEL PAPA

Non si può vivere cristianamente senza gioia, almeno nel suo primo grado che è la pace. Infatti il primo scalino della gioia è la pace: sì, quando vengono le prove, come dice san Pietro, uno soffre; ma scende e trova la pace e quella pace non può toglierla nessuno. Ecco perché il cristiano è un uomo, una donna di gioia, un uomo, una donna di consolazione: sa vivere in consolazione, la consolazione della memoria di essere rigenerato e la consolazione della speranza che ci aspetta. Proprio questi due fanno quella gioia cristiana e l'atteggiamento.

La gioia non è vivere di risata in risata, no, non è quello; non è essere divertente, no, non è quello, è un'altra cosa. La gioia cristiana è la pace, la pace che c'è nelle radici, la pace del cuore, la pace che soltanto Dio ci può dare: questa è la gioia cristiana. Non è facile custodire questa gioia: l'apostolo Pietro dice che è la fede che la custodisce: io credo che Dio mi ha rigenerato, credo che mi darà quel premio. Proprio questa è la fede e con questa fede si custodisce la gioia, si custodisce la consolazione. Dunque la gioia, la consolazione, ma soltanto è la fede a custodirla».

(Papa Francesco, Omelia a Santa Marta, Roma 28/5/2020)

UNA BELLA TESTIMONIANZA

 **YouTube La storia delle GMG in due minuti**

[Clicca qui per guardare](#) *(oppure cerca su Youtube il titolo del video)*

La Giornata Mondiale della Gioventù, una festa particolare. A detta di molti, la GMG è la più bella invenzione di Papa Giovanni Paolo II. Egli invece affermava: «Sono i giovani stessi che hanno inventato la GMG».

Molti si domandavano: perché questa risposta generosa, che cosa cercano i giovani, cosa vogliono? Ma Giovanni Paolo II lo aveva intuito: i giovani sentivano il desiderio di ritrovarsi insieme, di condividere la loro esperienza, di ascoltare una parola di fede, di guardare insieme al futuro, di rinnovare e confermare il proprio impegno.

UNA PREGHIERA

di Madre Teresa per essere persone di gioia.

Un cuore gioioso è il normale risultato di un cuore che arde d'amore.
La gioia non è semplicemente una questione di temperamento, è sempre difficile mantenersi gioiosi: una ragione di più per dover cercare di attingere alla gioia e farla crescere nei nostri cuori.
La gioia è preghiera; la gioia è forza; la gioia è amore.
E più dona chi dona con gioia.
Ai bimbi e ai poveri, a tutti coloro che soffrono e sono soli, donate loro sempre un gaio sorriso; donate loro non solo le vostre premure, ma anche il vostro cuore.
Può darsi che non si sia in grado di donare molto, però possiamo sempre donare la gioia che scaturisce da un cuore colmo d'amore.
Se nel vostro lavoro incontrate difficoltà e le accettate con gioia, con un largo sorriso, in ciò, al pari di molte altre cose, vedrete le vostre opere buone.
E il modo migliore per dimostrare la vostra gratitudine consiste nell'accettare ogni cosa con gioia.
Se sarete colmi di gioia, la gioia risplenderà nei vostri occhi e nel vostro aspetto, nella vostra conversazione e nel vostro appagamento.

Non sarete in grado di nasconderla poiché la gioia trabocca.
La gioia è assai contagiosa.
Cercate, perciò, di essere sempre traboccanti di gioia dovunque andiate.
La gioia dev'essere uno dei cardini della nostra vita.
E' il pegno di una personalità generosa.
A volte è altresì un manto che avvolge una vita di sacrificio e di donazione di sé.
Una persona che possiede questa dote spesso raggiunge alti vertici.
Splende come un sole in seno a una comunità.
Che Dio vi renda in amore tutto l'amore che avete donato o tutta la gioia e la pace che avete seminato attorno a voi, da un capo all'altro del mondo.
Amen.

Rientro al campo-base

(RITORNO)

*Per appuntare
tutte le nuove scoperte
e farne tesoro!*



È il momento della riflessione sul senso di quanto vissuto. Possiamo prendere del tempo alla fine di ogni giornata oppure al termine di ogni esplorazione/attività per fissare alcune parole-chiave, alcuni apprendimenti condivisi o episodi che non vogliamo dimenticare.

Può avere la forma di un **taccuino personale** (uno per ogni esploratore) oppure si può pensare ad uno strumento di gruppo, da compilare tutti insieme con l'educatore.

E chissà che non possa anche diventare materiale utile da consultare per alcuni adolescenti, responsabili della comunicazione Summerlife, per raccontare alla comunità la grande esplorazione in corso?!

**Per questa o altre idee
per coinvolgere gli adolescenti,
consultare la sezione “Adolescenti” del sito.**

